

delle due parti restarono fermi davanti alle due testate. Una stretta di mano e lo scambio delle reciproche liste comprendenti i nominativi degli scambianti costituì il preliminare dell'operazione, subito seguito dal passaggio sul ponte dei prigionieri delle due parti i quali raggiungevano così i loro compagni d'arme. Per due ore, com'era stato convenuto, le ostilità nella zona furono sospese per consentire a chi aveva partecipato all'operazione di raggiungere la propria sede di provenienza.

E così si potrebbe raccontare per lo scambio di Giaveno sulla strada tra Giaveno e Trana e per altri episodi ai quali sono orgoglioso di aver dato il mio apporto in rappresentanza del C.L.N. regionale.

Ma, non soltanto in campo aperto, con evidenti effetti di propaganda, si compivano gli scambi. Da Milano e da Genova i rispettivi C.L.N. chiedevano a Torino scambi di prigionieri o di arrestati, poichè il Piemonte, per la combattività delle sue formazioni partigiane era in grado di offrire uomini da scambiare in abbondanza. E dalle carceri di Torino, di Milano e di Genova uscirono elementi preziosi della Resistenza, che oggi sono noti parlamentari appartenenti a svariati gruppi politici. Forse taluno di essi ha dimenticato di aver usufruito di questi scambi, ma ricorderà però di essere uscito dal carcere, non certo per gentile concessione tedesca o fascista. Purtroppo non sempre le persone che si trattavano in scambio erano concesse o la trattativa nei loro riguardi non era più possibile, perchè erano già stati soppressi.

In occasione del Natale del 1944 si ottenne il rilascio di tredici ragazzi quindicenni, sorpresi dalla po-

lizia tedesca a scrivere sui muri delle case di Torino parole di incitamento alla lotta antifascista. Anch'essi sarebbero finiti in Germania, dove erano già destinati.

Popolazioni rurali di diversi Comuni videro ritornare alle loro case gruppi di cittadini prelevati per rappresaglia a conflitti armati conclusisi con la peggio per parte dei nazifascisti. Taluni partigiani, come Pedro Ferreira, già condannati a morte dal Tribunale del C.O.G.U. ebbero salva la vita. Ormai, anche quando vi era l'interessamento di eminenti ecclesiastici, lo scambio non avveniva se non risultava avallato dal C.L.N. regionale; e così fu anche per un prelado, fermato mentre viaggiava per interessarsi ad una di queste operazioni di scambio.

Ho accennato al valoroso ed eroico Pedro Ferreira perchè egli, ritornato in libertà dopo lo scambio e raggiunta la sua formazione in montagna, cadeva dopo due mesi in un'insidia alla stazione di P. N. ed arrestato, finiva fucilato al Campo del Martinetto.

In una lotta così cruenta, senza quartiere e senza soste, quale fu quella partigiana, durata in Piemonte quasi venti mesi, dove per ideali di libertà e di giustizia, per ridare agli italiani un volto più sereno e tranquillo e la speranza di poter vivere e lavorare in pace, il fratello si accaniva contro il fratello, non dispiaccia e non sia inteso come immodesto esibizionismo questa chiara dimostrazione che un profondo senso umano ispirava i dirigenti la lotta di Resistenza, anche se per la vittoria, per il trionfo ed il raggiungimento della sospirata liberazione occorre non sottrarsi all'applicazione di tutte le azioni che la lotta esigeva.

PIER LUIGI PASSONI

I documenti autografi in base ai quali si effettuavano gli scambi.

«Il timbro rotondo», era l'unico riconoscimento ufficiale del C. L. N.

Proporre il cambio di questi tedeschi con il partigiano Garano Giovanni arrestato a Lucente il 29/8/44-

di Cortigiane di Ash
prelevati:
ing. Foghel
Tuo Garas
e 2 militari germanici re
parti al capo base Rosa dipendenti
da Prallo
ing. Foghel arrestato a Lucente
habitat nessuno conto armi
Armi non fornite
domani 18 o 19/12 a dozzine
1 nuovo di Ash ed ing. Foghel deve
rispettare il punto con il Rosa per la
di Lucente che il C.L.N. interviene
nella gestione secondo a la nostra
con permesso la parte dei germanici



prot. n. 100

La macchina tarata TO 63103 via da la stazione
per conto del Ddb.T.T.U. Di Lib.Lan.I-SE Lombard - Dele-
gazione del Piemonte.

Le formazioni partigiane ed i loro Comandi ne appro-
lino il tramite e prestino il dovuto aiuto, se neces-
sario ripagando le permesse e le cose trasportate.

Torino, 1° ottobre 1944

